

Federica Dian, Stefano Monti,
Michele Trimarchi, Silvia Zanini

Le biblioteche in Italia. Valori, risorse, strategie

Milano, Franco Angeli,
2012, p. 172, € 22,00

Ci sono libri che sono un po' come delle fotografie, una sorta di verifica dello stato dell'arte di un settore. È così che si può leggere *Le biblioteche in Italia. Valori, risorse, strategie*, uscito da qualche mese per i tipi di Franco Angeli.

Nella prima parte del volume, dedicata alla lettura "nell'epoca digitale", gli autori sottolineano come la fragilità delle biblioteche sia un problema che nasce con l'Unità nazionale, sottolineando "l'approssimazione con cui lo stato italiano ha seguito e trattato questo settore".

Eppure le sfide non sono né piccole, né banali. Davanti ad un mondo in veloce evoluzione, "liquido", per dirla coi sociologi, anche l'orizzonte della lettura, dell'informazione, dello studio – che per secoli è parso statico – sta conoscendo evoluzioni repentine. Il mondo digitale ha fatto ormai il suo ingresso, inevitabile, nelle biblioteche. Non tanto perché ovunque troviamo almeno una postazione per navigare in internet, servizio che poteva apparire innovativo ancora due o tre lustri fa, ma perché il mondo stesso della lettura e dell'informazione non può farne a meno. Nel volume vengono illustrati alcuni dei temi che hanno accompagnato negli ultimi anni le riflessioni attorno alla lettura, ai libri e, di conseguenza, alle biblioteche: gli e-book, gli audiolibri, per la parte tecnologica, ma anche la lettura come fatto sociale, come luogo d'incontro e di scambio (di idee, di persone e di oggetti).

Si evidenzia lo sviluppo e il successo, in Italia come in Europa, di appuntamenti come le fiere del libro, i *reading* (dal vivo o radiofonici), e la fortuna di una pratica come il *book-crossing*, nata per ridare vita a libri dimenticati.

Al di là dei dati e degli eventi citati, in questa parte il volume permette di intravedere quali sono le nuove frontiere di lavoro degli operatori della comunicazione, bibliotecari compresi, di sottolineare la complessità delle richieste a cui anche le biblioteche devono, o dovrebbero, essere capaci di dare risposta. Nella seconda parte si analizza la vicenda italiana, quasi a sondare, pur senza dichiararlo, come l'esperienza nazionale abbia dato corpo alle esigenze che il mondo della lettura e dell'informazione ha espresso ed esprime. Gli autori ripercorrono la storia degli ultimi decenni mediante un ideale parallelo tra documenti e linee guida delle asso-



Mediateca del Mediterraneo, la nuova biblioteca pubblica di Cagliari

ciazioni bibliotecarie (IFLA e AIB) e il cammino legislativo nazionale, che ha sempre faticato a mettere al centro il ruolo e le finalità della biblioteca pubblica e che non ha mai saputo sancire l'esistenza di servizi di informazione per la collettività sul modello delle *public libraries* di matrice anglosassone. Ampio spazio viene dato alle singole regioni, illustrando i processi legislativi avviati dopo il 1970, anno in cui effettivamente nascono le regioni in Italia (intese come istituzioni con potestà amministrativa e legislativa) e da cui partono le prime forme di cooperazione. E ancora una volta l'immagine che ne esce è a macchia di leopardo, con alcune esperienze felici e forse troppe situazioni di pesante arretratezza, spesso sancita anche da ritardi normativi. La geografia delle biblioteche non sembra, in definitiva, molto diversa da quella di altri ambiti della società. E infatti gli autori suddividono l'analisi in tre aree: settentrionale, centrale e meridionale. Per ognuna di queste vengono analizzate le caratteristiche organizzative, i servizi offerti, i fattori di integrazione e le risorse a disposizione. Naturalmente ci si limita ad uno sguardo generale, che non può tenere conto delle singole esperienze e che si ferma a cogliere qualche linea di fondo, in particolare in relazione ai modelli gestionali e al livello di cooperazione che le caratterizza.

L'ultima parte del volume pone al centro della riflessione il futuro delle biblioteche pubbliche, il ruolo che queste dovranno avere in una realtà in veloce evoluzione (questa, la velocità, è la vera novità rispetto al passato). Gli autori in queste pagine volgono decisamente lo sguardo a un modello di biblioteca capace di relazionarsi con la comunità di

riferimento, anzi ad una biblioteca che ha senso di esistere se sa interloquire, se sa essere luogo di inclusione e se sa interagire con altri segmenti della comunità: segmenti culturali (teatro, musica...) ma anche segmenti economici. La biblioteca come *hub*, come crocevia di istanze, proposte, risposte diverse e innovative. In sostanza si guarda a modelli, pur senza citarli, come gli Idea Store londinesi (ma nati da mente italiana, a proposito di "cervelli in fuga"), che pure stanno muovendo qualche passo anche da noi. Si pone, infine, l'esigenza di un modello organizzativo che sappia cooperare con il privato per uscire dal paradigma "pubblico sprecone-privato efficiente" (paradigma troppo schematico per rappresentare in modo oggettivo una realtà più complessa e diversificata).

Il libro, insomma, per tornare all'immagine iniziale, è una fotografia di temi e problematiche che attraversano il mondo delle biblioteche; temi certo non nuovi agli operatori del settore che forse potrebbero aggiungere altre esigenze, altri segmenti. La fotografia rimane ad un livello generale, non entra nei particolari, non fa "zoommate" (per questo servirebbero approfondimenti tema per tema e un singolo volume non li può contenere), ma è pur sempre utile e interessante perché mostra la complessità e il valore sociale, prima ancora che culturale (ammesso che l'uno non faccia parte dell'altro), che il mondo delle biblioteche pubbliche potrebbe esprimere.

GIORGIO PENAZZI

Biblioteca comunale
di San Martino Buon Albergo (VR)
gpenazzi68@gmail.com

DOI: 10.3302/0392-8586-201210-059-1